

Allegato 1**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE SUL BILANCIO CONSUNTIVO
DELL'ESERCIZIO 2023**

All'Assemblea dei delegati della Cassa nazionale del notariato

Signori Delegati,

1. PREMESSA

Il Collegio sindacale ha esaminato il bilancio consuntivo al 31 dicembre 2023 predisposto dal Comitato esecutivo e deliberato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 19 marzo 2024. Il documento è stato trasmesso al Collegio, in formato digitale, il giorno 11 marzo 2024.

Come previsto dall'art. 2423, primo comma, del codice civile, il bilancio consuntivo della Cassa nazionale del notariato (da ora in avanti "Cassa") è composto da:

- stato patrimoniale;
- conto economico;
- rendiconto finanziario;
- nota integrativa.

Il bilancio è corredato dalla Relazione sulla gestione di cui all'art.2428 codice civile che offre ulteriori informazioni riguardanti più nel dettaglio la gestione della Cassa.

Lo schema di stato patrimoniale adottato dalla Cassa è conforme alle previsioni di cui all'art. 2424 del codice civile.

Quanto al conto economico, la Cassa (avvalendosi della disposizione di cui all'art. 2423, comma 4, cod. civ.) aveva adottato nei precedenti esercizi uno schema di conto economico in forma scalare con indicazione dei costi e ricavi, riclassificati per natura in omogenee "Aree gestionali".

Diversamente, lo schema di conto economico dell'esercizio 2023 recepisce i principi contabili previsti dalle disposizioni del codice civile, nella versione indicata dal D.M. 27 marzo 2013, la quale presenta una struttura simile a quella prevista dall'art. 2425 cod. civ., sia pure con taluni adattamenti nella denominazione delle voci richieste dalla natura dell'attività e



l'aggiunta della sezione dedicata alla presentazione dei proventi e oneri di natura straordinaria.

L'adozione del nuovo schema ha determinato la riclassificazione delle voci riferibili al bilancio del precedente esercizio, per le quali viene fornito un prospetto di raccordo nell'Allegato 1 alla nota integrativa.

Sono, inoltre, allegati al bilancio consuntivo 2023, giusta quanto previsto dall'art. 5 del D.M. del Ministro dell'economia e delle finanze 27 marzo 2013 (criteri e modalità di predisposizione del budget economico delle Amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica):

- il rendiconto finanziario di cui all'art. 6 del D.M. 27 marzo 2013;
- il conto consuntivo in termini di cassa, di cui all'art. 9, comma 2, dello stesso D.M.;
- il rapporto sui risultati redatto ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 settembre 2012.

Tutta la documentazione prescritta dalla predetta normativa è stata predisposta ed allegata in appendice al bilancio consuntivo 2023, di cui rappresenta parte integrante; per la predisposizione della documentazione sono state seguite le indicazioni contenute nella Nota del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 14407 del 22 ottobre 2014.

Il bilancio consuntivo è stato redatto nell'ottica della continuità aziendale, adottando i criteri di valutazione dettati dall'art. 2426 del codice civile, integrati dai principi contabili emanati dall'O.I.C. (organismo italiano contabilità) e dalle norme di settore.

L'equilibrio economico finanziario della Cassa è garantito dal rispetto delle norme di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 e, in particolare, dal mantenimento del rapporto tra patrimonio netto ed un'annualità di spesa per pensioni ad un livello non inferiore a cinque.

2. ATTIVITÀ DI VIGILANZA

Il Collegio ha svolto l'attività di vigilanza rispettando un'attenta programmazione e riunendosi con cadenza regolare per tutto l'anno 2023. In particolare, nell'anno in questione, il Collegio sindacale ha tenuto complessivamente 11 riunioni.

Il Collegio ha, inoltre, partecipato alle riunioni del Consiglio di amministrazione, del Comitato esecutivo e dell'Assemblea dei rappresentanti, durante le quali ha fornito il proprio supporto,

in un'ottica di proficua collaborazione; ha altresì assicurato la partecipazione di propri componenti ai Congressi nazionali e ad altri eventi istituzionali organizzati dalla Cassa.

Nel corso delle proprie riunioni, il Collegio ha posto in essere un continuo confronto con la direzione generale e ha incontrato i dirigenti responsabili degli uffici dell'Ente per acquisire elementi di informazione e ricevere documentazione in merito agli aspetti amministrativi ritenuti rilevanti per l'andamento della gestione.

Nell'esercizio delle funzioni di cui agli artt. 2403 e segg. c.c. e, in particolare, con riferimento ai doveri di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione il Collegio, oltre ad aver valutato la regolarità e l'economicità della gestione, ha effettuato verifiche periodiche per acquisire gli elementi necessari per attestare la rispondenza tra le risultanze di bilancio e le scritture contabili.

Tra i diversi controlli eseguiti, il Collegio ha:

- effettuato le verifiche periodiche del numerario esistente nell'Ufficio cassa interno ed il controllo dei valori mobiliari;
- riscontrato la regolarità del versamento dei contributi relativi al personale dipendente e delle ritenute fiscali operate sia al personale dipendente che ai lavoratori autonomi;
- proceduto all'esame a campione dei titoli di spesa, verificando la relativa documentazione nonché la correttezza delle attività amministrative propedeutiche alla liquidazione;
- verificato l'attuazione della normativa sul contenimento della spesa e delle altre norme di finanza pubblica a cui la Cassa deve adeguarsi in quanto soggetto ricompreso nel settore delle pubbliche amministrazioni (art. 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009 n. 196 "legge di contabilità e finanza pubblica").

Il Collegio ha, inoltre, affrontato il tema relativo alla identificazione e valutazione dei rischi, individuando alcune aree di intervento riguardanti, in particolare, l'assetto organizzativo, il contenzioso, l'equilibrio strutturale e la violazione della *privacy*, con l'intento altresì di definire una mappatura dei rischi generici connessi al fine di valutare probabilità ed impatto di eventuali eventi avversi.

Ha poi avviato l'attività di controllo e ricognizione a partire dalla prima unità organica "Ufficio previdenza e assistenza" acquisendo dall'Ente specifiche informazioni sui trattamenti

pensionistici erogati (stock in essere al 31/12/2022 e flussi delle annualità 2020-2022), distinti per tipologia (pensioni di anzianità, di inabilità, speciali, indirette e di reversibilità) e anche per genere ed età, sulle prestazioni assistenziali (indennità di maternità, concessione contributi, impianto studio e integrazioni) e sui tempi di liquidazione delle predette prestazioni previdenziali e assistenziali.

Il Collegio ha, inoltre, effettuato l'audizione della società di revisione BDO Italia S.p.A., alla quale è stato affidato l'incarico di revisione del bilancio per il triennio 2022/2024 in adempimento dell'art. 2 del D.Lgs. 509/94 e dell'art. 23 dello Statuto. A riguardo, si segnala che i responsabili della predetta società hanno posto in evidenza al Collegio di non aver rilevato profili di criticità nella gestione attuata dalla Cassa, giudizio confermato nel relativo referto al bilancio consuntivo 2023, acquisito in visione.

Ha altresì proceduto all'audizione del dirigente dell'unità organica "Area Finanza-gestione patrimonio mobiliare", assumendo informazioni sulle procedure con le quali si definiscono gli obiettivi di rendimento e di rischio degli investimenti della Cassa e sui procedimenti interni relativi alla predisposizione delle proposte finalizzate alle operazioni di investimento/disinvestimento da sottoporre alla valutazione del Consiglio di amministrazione; ha, inoltre, acquisito elementi informativi e organizzativi sulla gestione del patrimonio mobiliare e sulla composizione del personale a supporto della struttura.

E' stato audito anche l'attuario, incaricato della predisposizione del bilancio tecnico, il quale fornisce supporto alla Cassa anche nella predisposizione di un modello di previsione attuariale interno. Il Collegio ha valutato positivamente quest'ultima iniziativa, considerando che la disponibilità di uno strumento di valutazione interno degli equilibri strutturali della Cassa costituisce un utile supporto per le decisioni di *policy* degli organi di vertice, con particolare riferimento ad ipotesi di interventi modificativi degli assetti regolatori in corso, e favorisce, inoltre, lo sviluppo di competenze statistico-attuariali interne, estremamente utili per la comprensione delle dinamiche degli equilibri previdenziali.

Nell'ambito delle proprie attività di controllo e di verifica, il Collegio non ha ricevuto denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del codice civile.

Le risultanze dell'attività del Collegio sono riportate nei verbali regolarmente trascritti sull'apposito libro e periodicamente trasmessi ai Ministeri vigilanti ed alla Corte dei Conti.

3. IL CONTESTO

La Relazione sulla gestione, che accompagna il bilancio deliberato dal Consiglio di amministrazione, offre una panoramica delle misure adottate dalla Cassa per rispondere alle sfide dettate dal consolidarsi, nel 2023, della tendenza verso un ordine mondiale in generale mutazione e frantumazione, oltreché del peggioramento di alcuni dati macroeconomici. Nello scorso anno, dopo il definitivo esaurirsi della spinta creatasi a seguito della risoluzione della crisi pandemica, si è affermato un indebolimento dello scenario economico-finanziario.

Il perdurare del conflitto russo-ucraino, l'acuirsi della crisi israelo-palestinese (insorta nella seconda parte dell'anno 2023) e, guardando a sud dei nostri confini, i colpi di stato militari in Niger e Gabon dopo quelli avvenuti in Mali, Burkina Faso, Ciad ed in Guinea, hanno contribuito a generare incertezza e tensione sui mercati finanziari.

In Europa, nel 2023, si è registrato un importante processo inflazionistico attualmente in discesa ma ancora su livelli di guardia, che ha generato una stretta monetaria rendendo problematico l'accesso al credito per imprese e consumatori.

Anche in Italia, lo scenario economico ha confermato un trend di rallentamento, a cui ha contribuito in modo significativo il costo delle materie prime e delle forniture energetiche.

Nonostante l'andamento incerto dell'economia nazionale, e conseguentemente dell'attività professionale notarile, l'esercizio della Cassa nazionale del notariato dell'anno 2023 si è chiuso con un avanzo di gestione che, pur in flessione per circa 12,5 milioni, si attesta a 62,8 milioni di euro e un patrimonio netto di 1.793 milioni di euro, dovendosi al riguardo segnalare che le voci "Proventi ed Oneri Straordinari" e "Rettifiche e Riprese di Valore" hanno contribuito al miglioramento del detto avanzo economico, rispettivamente, per circa 18 mln e 6 mln di euro.

Le riserve patrimoniali, ormai prossime al valore di 1,8 miliardi di euro, assicurano la copertura delle rendite pensionistiche correnti per un numero di annualità superiore al limite previsto dal legislatore per preservare l'equilibrio strutturale della Cassa e la solvibilità nei confronti degli iscritti.

La Cassa, inoltre, conferma il suo equilibrio strutturale grazie ad un saldo previdenziale positivo di 83 milioni (definito come saldo tra entrate contributive e prestazioni pensionistiche e per assegni di integrazione), nonostante la contrazione dei flussi contributivi correnti di oltre 20 milioni di euro e del contestuale aumento del costo pensionistico.

L'attività professionale notarile ha registrato una battuta d'arresto, risentendo negativamente dell'andamento economico generale. L'ammontare degli onorari iscritti a repertorio ha, infatti, di poco superato il valore di 800 milioni di euro, in diminuzione di circa 50 milioni di euro rispetto all'anno precedente, determinando la decrescita delle correlate entrate contributive (-6,2%). Corrispondentemente, il numero degli atti iscritti è complessivamente diminuito a 3,7 milioni di unità, in luogo dei 3,9 milioni dell'anno precedente.

Lo scenario demografico della popolazione assicurata continua ad essere caratterizzato da una sostanziale linearità del numero dei contribuenti e dei titolari di pensione anche se, in periodi di crisi o di involuzione reddituale, si osservano fenomeni di accelerazione del ritiro anticipato del notaio.

Il costo delle pensioni dell'anno ha raggiunto il valore di 226,8 milioni di euro, ovvero 8,3 milioni in più rispetto al precedente esercizio. Tale crescita è legata, oltre all'aumento dell'aspettativa di vita, agli incrementi riconosciuti a titolo di perequazione, con particolare riguardo alla concessione, ai titolari di pensione in carico al mese di maggio 2023, di un assegno *una tantum* di 2.000 euro ciascuno.

È da segnalare, inoltre, il costante processo di femminilizzazione della categoria. La presenza femminile, quantificabile nell'ordine del 20% all'epoca della privatizzazione della Cassa, si attesta oggi a circa il 40% degli iscritti attivi. Tale mutamento demografico necessita di una attenta valutazione anche per gli effetti che potrà avere sull'evoluzione della spesa previdenziale della Cassa. Nel breve termine, si riscontra un aumento del numero delle beneficiarie delle indennità di maternità la cui media è salita negli ultimi anni a circa 76 unità in luogo delle 51 registrate in passato. Nel lungo termine, si potrebbe assistere ad un incremento delle rendite pensionistiche erogate dalla Cassa in considerazione della maggiore longevità del genere femminile, oltre alla tendenza a collocarsi in quiescenza prima del raggiungimento dei 75 anni di età.

Per quel che riguarda la gestione del patrimonio, si segnala che, nel corso del 2023, il Consiglio di amministrazione, anche alla luce delle criticità che hanno caratterizzato i mercati finanziari, ha mantenuto un atteggiamento prudente, contenendo le operazioni sul patrimonio mobiliare, in attesa di segnali di stabilizzazione. Dal punto di vista strategico, la Cassa ha confermato l'orientamento volto a favorire la progressiva riduzione della quota di patrimonio in gestione diretta a vantaggio della quota in gestione indiretta, con l'obiettivo di ridurre gli oneri

amministrativi connessi nonché di conseguire un miglioramento del rendimento, contenendo il rischio correlato. Al fine di favorire una migliore comprensione dei risultati della gestione patrimoniale della Cassa, la Relazione al bilancio esplicita il rendimento finanziario e contabile del patrimonio, al netto e al lordo dei costi imputati.

Nel corso dell'anno 2023 la Cassa, continuando a perseguire l'obiettivo dell'efficientamento e modernizzazione della struttura, anche in attuazione del piano di fabbisogno formativo annuale, ha provveduto all'aggiornamento professionale del personale, sia in modalità *on line* che in presenza, con particolare riguardo alla disciplina degli appalti, dei fondi sanitari, alla formazione attuariale, in ambito di fatturazione elettronica e sulle novità dell'Area RGS (Piattaforma RGS sui tempi di pagamento e debiti commerciali), sul deposito telematico degli atti giudiziari, nonché sotto il profilo finanziario su *private equity*, *venture capital* e *private debt*. Sono stati svolti, come di consueto, i corsi di formazione in ambito fiscale, legale, sulla *privacy* e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per quanto riguarda gli organi collegiali della Cassa, al fine di un maggior approfondimento della cultura previdenziale e finanziaria, oltre ad un accrescimento delle relative competenze contabili, sono stati organizzati corsi di formazione *on line* inerenti, fra l'altro, alla gestione finanziaria del patrimonio mobiliare, al bilancio e al bilancio tecnico attuariale.

4. IL CONTO ECONOMICO

La tabella 1 che segue espone il quadro di riepilogo delle voci del conto economico dell'esercizio in esame in raffronto con le corrispondenti risultanze dell'esercizio precedente. La tabella di sintesi è stata predisposta in forma scalare in coerenza con il prospetto del bilancio consuntivo redatto secondo la disciplina del codice civile.

Il conto economico del 2023 presenta un avanzo di esercizio di 62,75 milioni, con un decremento di 12,5 milioni rispetto all'esercizio precedente (16,6%). Prima delle imposte sul reddito di esercizio (2,17 milioni), l'avanzo risulta di 64,9 milioni contro i 77,8 del 2022, con una riduzione di 12,85 milioni (16,5%).

Quest'ultimo risultato scaturisce dalla somma delle aggregazioni contabili di quattro sezioni:

- i ricavi della produzione (sez. A) per 348,3 milioni, che includono i ricavi e proventi contributivi ed altri ricavi e proventi, fra cui principalmente i canoni di affitto sugli



immobili non strumentali, di proprietà della Cassa, le eccedenze da alienazione degli immobili ed introiti straordinari meglio dettagliati in seguito;

- i costi della produzione (sez. B) per 291,9 milioni (esposti con il segno negativo), riferiti alle diverse prestazioni istituzionali, nonché ai costi di funzionamento, agli ammortamenti, svalutazioni ed altri accantonamenti e, infine, agli oneri diversi di gestione, fra cui principalmente imposte e tasse;
- i proventi ed oneri finanziari (sez. C) per 8,5 milioni, derivanti dagli investimenti finanziari al netto degli interessi passivi, degli altri oneri finanziari e degli accantonamenti ai fondi rischi della gestione mobiliare;
- le rettifiche dei valori di attività e passività finanziarie (sez. D), che espongono un valore leggermente positivo per 0,1 milioni.

Come già evidenziato in premessa, a partire dall'esercizio in esame, la Cassa ha redatto il conto economico secondo lo schema dettato dal DM 27 marzo 2013, che presenta una struttura simile a quella contemplata dall'art.2425 c.c., con l'aggiunta della sezione dedicata alla presentazione dei proventi e oneri di natura straordinaria. Pertanto, la rappresentazione dei dati di conto economico esposta nella tabella 1 differisce da quella esposta nel bilancio della Cassa in ragione dell'attribuzione delle partite straordinarie alle voci pertinenti delle sezioni relative ai ricavi e ai costi della produzione.

In particolare, risultano rilevanti, sia per il livello che per la variazione rispetto all'esercizio precedente, le poste straordinarie attribuite alla voce altri ricavi e proventi, per un importo di circa 23 milioni (5,5 milioni nel 2022), di cui 8,7 milioni (0,4 milioni nel 2022) per eccedenze da alienazioni e 14,3 milioni (5 milioni nel 2022) imputabili, in larga parte (per 13,7 milioni), alla riduzione dell'accantonamento al fondo integrativo previdenziale. Sostanzialmente trascurabili risultano, invece, le poste straordinarie attribuite alla sezione dei costi, il cui importo complessivo è di 900 euro (130 mila euro nel 2022), da imputarsi prevalentemente ad oneri fiscali relativi al settore dei compiti istituzionali.

Tab. 1 - Bilancio di esercizio al 31/12/2023 - Conto economico

	2023 (a)	2022 (b)	Variaz. (a) - (b)	Varaz. % (a)/(b)-1
RICAVI DELLA PRODUZIONE (A)	348.275.192	355.346.302	-7.071.110	-2,0%
Ricavi e proventi contributivi	312.050.555	337.017.175	-24.966.620	-7,4%
- Contributi previdenziali	309.304.599	329.874.206	-20.569.607	-6,2%
- Contributi di maternità	1.531.952	1.272.208	259.744	20,4%
- Altri contributi, sanzioni, discarichi	1.214.004	5.870.761	-4.656.757	-79,3%
Altri ricavi e proventi	36.224.637	18.329.127	17.895.510	97,6%
- Affitti immobili e eccedenze da alienazione	19.337.607	10.790.333	8.547.274	79,2%
- Rettifiche di costi e altro	16.887.030	7.538.794	9.348.236	124,0%
COSTI DELLA PRODUZIONE (B)	-291.938.840	-286.802.825	-5.136.015	1,8%
Prestazioni istituzionali	-270.275.032	-260.717.174	-9.557.858	3,7%
- Pensioni	-226.608.816	-218.311.834	-8.296.982	3,8%
- Liquidazioni in capitale	-473.497	0	-473.497	-
- Integrazione	-1.985.971	-1.815.624	-170.347	9,4%
- Indennità di cessazione	-33.285.809	-33.345.314	59.505	-0,2%
- Indennità di maternità	-1.898.395	-1.508.878	-389.517	25,8%
- Altre prestaz. assistenziali	-6.022.544	-5.735.524	-287.020	5,0%
Costi di funzionamento	-8.388.560	-7.373.908	-1.014.652	13,8%
Ammortamenti, svalutazioni, altri accantonamenti	-4.119.665	-9.142.943	5.023.278	-54,9%
Oneri diversi di gestione (imposte, tasse)	-9.155.583	-9.568.800	413.217	-4,3%
PROVENTI ED ONERI FINANZIARI (C)	8.484.448	15.065.765	-6.581.317	-43,7%
Proventi da partecipazioni	72.300	85.528	-13.228	-15,5%
Altri proventi finanziari	29.493.285	47.862.053	-18.368.768	-38,4%
Interessi, altri oneri finanz., acc. rischi mobil., cambi	-21.081.137	-32.881.816	11.800.679	-35,9%
RETTIF. ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZ. (D)	102.400	-5.833.893	5.936.293	-101,8%
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A)+(B)+(C)+(D)	64.923.200	77.775.349	-12.852.149	-16,5%
Imposte sul reddito di esercizio (E)	-2.168.726	-2.516.570	347.844	-13,8%
UTILE/PERDITA ESERCIZIO (A)+(B)+(C)+(D)+(E)	62.754.474	75.258.779	-12.504.305	-16,6%

La differenza tra i ricavi e i costi della produzione del 2023, inclusivi delle poste straordinarie di cui si è detto, risulta pari 56,3 milioni. Tale valore risulta inferiore di 12,2 milioni di rispetto a quello del 2022 (68,5 milioni), per l'effetto combinato di una riduzione dei ricavi della produzione per 7,1 milioni (-2%) ed un aumento dei costi della produzione per 5,1 milioni (1,8%).

I proventi ed oneri finanziari concorrono al risultato di esercizio del 2023 per 8,5 milioni, in riduzione di 6,6 milioni (43,7%) rispetto al valore dell'anno precedente (15,1 milioni), mentre risulta sostanzialmente trascurabile l'importo iscritto a rettifica delle attività e passività finanziarie (0,1 milioni), a fronte di un valore significativo, di segno negativo, esposto nel conto economico dell'esercizio precedente (-5,8 milioni).

Nelle successive sezioni della relazione, le principali poste del conto economico verranno analizzate in relazione alle seguenti tre dimensioni contabili: i) la gestione previdenziale ed assistenziale, ii) il rendimento del patrimonio investito, iii) i costi di funzionamento e gli altri costi della Cassa non rientranti in tale categoria.

5. LA GESTIONE PREVIDENZIALE ED ASSISTENZIALE

La gestione previdenziale, riportata in tabella 2, espone le voci in entrata ed uscita inerenti all'attività istituzionale della Cassa ed il relativo saldo.

Le entrate sono costituite essenzialmente dai contributi previdenziali accertati, nel 2023, per 309,3 milioni, in riduzione di 20,6 milioni (-6,2%) rispetto all'anno precedente. Come spiegato nella Relazione al bilancio, tale flessione è per lo più dovuta al calo dell'attività repertoriale, risultata particolarmente intensa nei primi sei mesi dell'anno, dove la contrazione ha superato il 10%, come evidenziato nel bilancio di previsione assestato del 2023. L'importo esposto in tabella non include i contributi previdenziali non ancora riscossi dagli Archivi notarili, per 0,6 milioni, interamente compensati, dal lato dei costi, con un accontamento di importo equivalente. Si ricorda che tale voce è stata iscritta, per la prima volta, nel bilancio di esercizio 2022, per un importo di 4,8 milioni, anch'esso interamente compensato dal lato dei costi e, quindi, con effetto nullo sull'avanzo di esercizio dell'anno.

Le uscite sono costituite, in larga parte, dalla spesa per pensioni che si attesta, nel 2023, a 226,6 milioni, con un incremento del 3,8% (8,3 milioni), dovuto in larga parte alla perequazione delle pensioni, per effetto degli interventi deliberati dalla Cassa nel 2022 e nel 2023; infatti, nel 2022 è stato riconosciuto, a decorrere dal primo luglio dello stesso anno, un incremento perequativo del 2,5%, di cui 1,9% a titolo di indicizzazione automatica e 0,6% come ulteriore incremento accordato dal Consiglio di amministrazione ai sensi dell'art. 20, comma 5, del Regolamento della Cassa. Tale incremento, essendo stato deliberato a metà anno, incide solo per il cinquanta per cento sulla spesa del 2022 mentre il restante cinquanta

per cento (circa 1,2% della spesa per pensioni) si è prodotto sulla spesa del 2023. Inoltre, a maggio del 2023, la Cassa ha deliberato la corresponsione di un assegno straordinario *una tantum* di 2 mila euro lordi a favore di ciascun pensionato titolare di assegno pensionistico, per un importo complessivo di circa 5 milioni (circa 2,3% della spesa). La parte restante dell'incremento della spesa pensionistica (circa 0,3%) è dovuta in parte all'aumento complessivo del numero di pensioni (0,15%), anche a causa della progressione della sopravvivenza, e in parte all'aumento dell'importo medio delle pensioni in pagamento conseguente all'incremento della quota delle pensioni dirette, di importo superiore a quelle indirette e di reversibilità, che passa dal 55,37% al 55,74% del totale delle pensioni.

Tab. 2 - Gestione previdenziale e assistenziale

	2023 (a)	2022 (b)	Variaz. (a) - (b)	Variaz. % (a)/(b)-1
Contributi previdenziali ⁽¹⁾	309.870.016	330.934.060	-21.064.044	-6,4%
Prestazioni pensionistiche	-226.608.816	-218.311.834	-8.296.982	3,8%
Integrazione	-1.985.971	-1.815.624	-170.347	9,4%
Indennità di cessazione (IdC) ⁽²⁾	-33.409.067	-33.629.176	220.109	-0,7%
Saldo gestione previdenziale (A)	47.866.162	77.177.426	-29.311.264	-38,0%
Saldo gestione previdenziale al netto IdC	81.275.229	110.806.602	-29.531.373	-26,7%
Contributi di maternità	1.531.952	1.272.208	259.744	20,4%
Prestazioni di maternità	-1.898.395	-1.508.878	-389.517	25,8%
Saldo gestione maternità (B)	-366.443	-236.670	-129.773	54,8%
Altre prestazioni assistenziali ⁽³⁾ (C)	-6.496.041	-5.735.524	-760.517	13,3%
Saldo previdenz. ed assistenz. (A)+(B)+(C)	41.003.678	71.205.232	-30.201.554	-42,4%

(1) Esclusi contributi non riscossi da archivi notarili (648.587 euro nel 2023 e 4.810.907 euro nel 2022).

(2) Include gli interessi passivi (123.258 euro nel 2023 e 283.862 euro nel 2022).

(3) Include il costo della polizza sanitaria ed altri interventi di supporto alla professione.

Un'altra componente significativa delle uscite è rappresentata dall'indennità di cessazione che assorbe, nel 2023, 33,4 milioni, in lieve riduzione (0,7%) rispetto al dato del 2022 (33,6 milioni). Essendo tale voce parametrata alle cessazioni dall'attività professionale per pensionamento, la corrispondente spesa è correlata alle nuove pensioni dirette ed indirette (escluse, quindi, le pensioni di reversibilità) con decorrenza nell'anno 2023, che si attestano

a 106 unità, a fronte delle 107 unità del 2022, con una riduzione dell'1%. Pur in presenza di una riduzione dei parametri regolamentari utili alla definizione dell'indennità spettante, si evidenzia una lieve crescita dell'importo medio delle indennità erogate a causa dell'aumento della anzianità media di servizio (circa 6 mesi).

Assume, invece, una dimensione assai più contenuta la spesa per integrazione del reddito, erogata a beneficio dei notai con repertorio inferiore al parametro definito dal Consiglio di amministrazione. L'importo erogato nel 2023 risulta pari a 1,99 milioni, con un aumento percentualmente importante (9,4%). L'aumento della spesa, che fa riferimento ai repertori notarili del 2022, scaturisce essenzialmente dal maggior numero di richiedenti aventi diritto, a fronte di un importo medio, sostanzialmente stabile, delle prestazioni deliberate. Essendo l'onere di tale prestazione riferito ai repertori notarili dell'anno precedente, anche per il 2023, la Cassa ha provveduto a stanziare, in sede di assestamento, uno specifico fondo teso a registrare l'effettiva competenza della spesa per l'assegno di integrazione.

La differenza fra le entrate e le uscite genera un saldo della gestione previdenziale pari a 47,9 milioni nel 2023, in riduzione di 29,3 milioni rispetto al saldo dell'anno precedente, pari a 77,2 milioni. I predetti saldi risulterebbero rideterminati, rispettivamente, in 81,3 milioni e 110,8 milioni se calcolati al netto della spesa per indennità di cessazione erogata nell'anno, la quale rappresenta una prestazione previdenziale corrente erogata, in un'unica soluzione, al momento del pensionamento, a differenza della prestazione pensionistica che è erogata in modo continuativo, con cadenza mensile.

La maternità afferisce ad una gestione autonoma della Cassa, che prevede una specifica contribuzione da parte degli iscritti, per la quota non coperta dal contributo statale, destinata esclusivamente al finanziamento della corrispondente indennità. Poiché detta gestione deve risultare strutturalmente in equilibrio, l'importo del contributo individuale viene annualmente adeguato al fine di rendere il volume delle entrate quanto più possibile allineato al valore atteso della spesa. Pertanto, il saldo della gestione riflette, unicamente, il temporaneo disallineamento fra entrate ed uscite per prestazioni di maternità registrate, a consuntivo, rispetto ai valori di previsione.

L'importo delle prestazioni di maternità erogate nel 2023 si è attestato a 1,9 milioni a fronte di contributi accertati per 1,5 milioni. Il saldo della gestione è risultato, quindi, negativo per 0,37 milioni, superiore, in valore assoluto, al saldo negativo dell'anno precedente (-0,24 milioni). Il maggior costo sostenuto consegue sia all'incremento dell'indennità media erogata

(23.437 euro nel 2023 contro 20.670 del 2022), dovuto essenzialmente all'incremento dell'importo massimo erogabile (Decreto legislativo n. 151 del 2001), che all'incremento del numero di beneficiarie (81 nel 2023 contro 73 nel 2022). Ciò evidenzia che la rideterminazione del contributo individuale adottato con delibera n. 48/2023, che lo ha incrementato dai 222,25 euro del 2022 ai 262,91 del 2023, è risultata insufficiente.

Infine, la voce delle altre prestazioni assistenziali, in larga parte costituita dalla polizza sanitaria (5,9), presenta un aumento di circa 0,8 milioni passando da 5,7 milioni del 2022 a 6,5 milioni del 2023. Tale aumento è dovuto in parte all'incremento del costo della predetta polizza sanitaria (5,6 milioni nel 2022) e in parte ai maggiori costi per gli interventi assistenziali deliberati dalla Cassa a supporto della professione, fra cui il contributo a favore dei notai di prima nomina per l'impianto e l'organizzazione dello studio.

Il saldo complessivo della gestione previdenziale ed assistenziale della Cassa presenta, quindi, un avanzo di 41 milioni, nel 2023, a fronte dei 71,2 milioni dell'anno precedente, con una riduzione di 30,2 milioni (-42,4%) determinata, per la quasi totalità, dal risultato della gestione previdenziale.

6. IL RENDIMENTO DEL PATRIMONIO

La Cassa investe il proprio patrimonio secondo due modalità: la gestione immobiliare diretta, con eccezione degli immobili ad uso strumentale, che la Cassa indica come "gestione immobiliare" e gli investimenti finanziari, che la Cassa indica come "gestione mobiliare". Questi ultimi si dividono, a loro volta, in tre componenti:

- le "immobilizzazioni finanziarie", attinenti agli investimenti finanziari orientati a realizzare, nel medio lungo periodo, un rendimento strutturale in linea con le aspettative di redditività e rischiosità stabilite dalla Cassa, in considerazione della funzione istituzionale svolta e a tutela degli equilibri strutturali della gestione previdenziale;
- le "attività finanziarie non immobilizzate" che includono investimenti facilmente liquidabili, funzionali ad assicurare la necessaria provvista per esigenze di liquidità, ovvero in attesa della individuazione di investimenti di medio-lungo periodo che soddisfino i requisiti di redditività e rischiosità proprie delle immobilizzazioni finanziarie;



- “la liquidità” per l’assolvimento delle funzioni amministrative/gestionali correnti, quali i pagamenti delle prestazioni e degli oneri gestionali secondo gli importi e le scadenze previste, ovvero in attesa di altro investimento per la parte eccedente.

Il patrimonio complessivamente investito dalla Cassa ammonta a 1.909,7 milioni, alla fine del 2023, con un incremento di 71,5 milioni rispetto all’anno precedente (1.838,2 milioni). Il rendimento contabile del predetto patrimonio è esposto nella tabella 3, con evidenza delle diverse componenti di ricavo e di costo direttamente imputabili. La tabella 4 riporta, invece, il livello e la composizione percentuale del patrimonio investito in funzione delle diverse tipologie di investimento, distinguendo gli immobili non strumentali a gestione diretta dal patrimonio mobiliare.

La gestione immobiliare diretta rappresenta, alla fine del 2023, l’11,3% del patrimonio complessivamente investito dalla Cassa, per un valore, iscritto in bilancio, pari a 215,3 milioni, al lordo dei relativi fondi ammortamento e rischi diversi. Tale posta di bilancio risulta inferiore al valore dell’anno precedente, sia come quota del patrimonio (12,4% nel 2022) che in valore assoluto (228,4 milioni). Ciò conferma il trend decrescente della quota di patrimonio immobiliare a gestione diretta, in linea con gli orientamenti strategici assunti dalla Cassa in materia di investimenti.

I proventi derivanti dal patrimonio immobiliare, non strumentale, direttamente gestito dalla Cassa sono costituiti essenzialmente dal canone di affitto derivante dagli immobili di proprietà destinati a finalità residenziali o commerciali, al netto dei costi di gestione ordinaria e straordinaria, direttamente imputabili, e delle eventuali plusvalenze (minusvalenze, in senso negativo) conseguite rispetto al valore di acquisto dell’immobile. Secondo quanto esposto nelle scritture contabili, tale rendimento è risultato, nel 2023, di un importo pari 14,7 milioni, ottenuto come differenza fra ricavi lordi per 19,3 milioni e costi imputabili per 4,6 milioni.

Per quanto riguarda la redditività della gestione del patrimonio immobiliare diretto, la Relazione sulla gestione fornisce indicazioni sul tasso di rendimento contabile e finanziario, entrambi espressi al lordo e al netto dei costi direttamente imputabili.

Considerando le sole operazioni ordinarie di gestione, il tasso di rendimento contabile lordo è stato, per il 2023, del 6,87%; tale percentuale scende al 2,21% (tasso di rendimento netto) imputando gli oneri del comparto, compreso il costo del personale impiegato nella gestione del patrimonio immobiliare e le imposte pagate. Tenendo conto anche delle operazioni

straordinarie, quali vendite di immobili e apporti ai fondi, le predette percentuali di rendimento salgono, rispettivamente, al 12,45% e 7,79%.

Il tasso rendimento finanziario della gestione ordinaria, che a differenza del rendimento contabile considera anche le plusvalenze e minusvalenze maturate, è stato del 3,61%, se calcolato al lordo dei costi e dell'imposizione fiscale, e dello 0,64%, se calcolato al netto. Considerando anche le operazioni straordinarie, i predetti rendimenti salgono, rispettivamente, al 7,17% e 4,20%.

La gestione mobiliare copre il restante 88,72% del patrimonio investito alla fine del 2023, pari in valore a 1.694,4 milioni, con un incremento di 1,15 punti percentuali rispetto all'anno precedente (87,57%, per un valore di 1.609,8 milioni). Nell'ambito di tale gestione, le immobilizzazioni finanziarie rappresentano la quota ampiamente maggioritaria (91,42% del patrimonio investito), mentre le attività finanziarie non immobilizzate e la liquidità rappresentano, rispettivamente, il 2,2% e il 6,36%. Le immobilizzazioni finanziarie sono costituite prevalentemente da fondi comuni di investimento immobilizzati (1.074,2 milioni al lordo del fondo rischi) e da fondi comuni di investimento immobiliari (387,1 milioni al lordo del fondo rischi); la parte restante, per un importo minoritario, è rappresentata principalmente da titoli di Stato e altre obbligazioni.

Tab. 3 - Rendimento contabile del patrimonio⁽¹⁾

	2023 (a)	2022 (a)	Variaz. (a) - (b)	Varaz. % (a)/(b)-1
<u>Gestione immobiliare</u>				
Ricavi lordi gestione immobiliare (A)	19.345.331	10.798.841	8.546.490	79,1%
costi gestione immobiliare (B)	-4.625.291	-4.994.279	368.988	-7,4%
Risultato netto (A)+(B)	14.720.040	5.804.562	8.915.478	153,6%
<u>Gestione mobiliare</u>				
Ricavi lordi di gestione (C)	29.557.861	47.939.073	-18.381.212	-38,3%
- Interessi attivi su titoli	1.273.909	1.065.024	208.885	19,6%
- Interessi bancari e postali	4.065.663	542.363	3.523.300	649,6%
- Interessi attivi da mutui e prestiti ai dipendenti	21.826	23.308	-1.482	-6,4%
- Interessi da ricongiunzioni e riscatti rateizzati	1.676	1.343	333	24,8%
- Dividendi e proventi su azioni e partecipazioni	72.300	54.975	17.325	31,5%
- Eccedenze operaz. su titoli e vendita diritti	1.771.919	57.953	1.713.966	2957,5%
- Dividendi e Proventi fondi invest. e gest. patrimoniali	22.221.773	45.897.477	-23.675.704	-51,6%
- Utile su cambi	0	0	0	-
- Proventi certificati di assicurazione	128.795	296.630	-167.835	-56,6%
Costi di gestione (D)	-6.871.740	-12.928.226	6.056.486	-46,8%
- Ires gestione mobiliare	-23.053	-19.110	-3.943	20,6%
- IVAFE	-14.000	-14.000	0	-
- Perdita negoziat. titoli ed altri strumenti finanz.	-136.023	-846.804	710.781	-83,9%
- Spese e commissioni bancarie	-15.273	-19.166	3.893	-20,3%
- Ritenute alla fonte su titoli a reddito fisso	-259.915	-228.820	-31.095	13,6%
- Ritenute e imposte sostitutive su dividendi	-3.412.786	-9.790.506	6.377.720	-65,1%
- Ritenute alla fonte su interessi c/c vari	-1.056.838	-141.014	-915.824	649,5%
- Tasse e tributi vari	-7.511	-697	-6.814	977,6%
- Imposta sostitutiva su Capital Gain	-1.946.044	-1.650.717	-295.327	17,9%
- Interessi passivi gestione patrimonio mobiliare	-297	-217.392	217.095	-
Risultato netto (C)+(D)	22.686.121	35.010.847	-6.268.240	-35,2%

(1) Non include le perdite di valore durevoli nei fondi comuni di investimento immobiliare e gli accantonamenti al fondo rischi diversi patrimonio mobiliare.

Le attività finanziarie non immobilizzate comprendono titoli di Stato e certificati di assicurazione non immobilizzati, per un importo complessivo pari a 36,7 milioni, contro i 48,8 milioni dell'anno precedente. Il decremento è sostanzialmente dovuto al riscatto di alcuni certificati di assicurazione e al rimborso di titoli di Stato in misura superiore agli acquisti.

A fronte del patrimonio investito in attività finanziarie, il tasso di rendimento contabile lordo della gestione mobiliare, complessivamente realizzato nell'esercizio 2023, è stato dell'1,74%. Tale percentuale scende al 0,39% considerando tutti i costi sostenuti, compresi quelli indiretti (costo del personale, servizi esterni) e gli oneri fiscali, nonché l'accantonamento prudenziale al fondo rischi per potenziali perdite di valore del patrimonio. Corrispondentemente, il tasso di rendimento finanziario (che comprende anche l'andamento del valore del patrimonio nel corso dell'esercizio e, quindi, le plusvalenze e minusvalenze maturate) è stato pari al 7,35%, al lordo dei costi imputati e dell'imposizione fiscale, e al 6,86% al netto di tali oneri.

Riguardo alla composizione del patrimonio complessivamente investito dalla Cassa, si rileva che la componente immobiliare, sia a gestione diretta che come sottostante della gestione mobiliare (fondi immobiliari), si attesta, nel 2023, al 31,55%, in lieve aumento di 0,66 punti percentuali rispetto alla percentuale dell'anno precedente (30,89%). Tale incremento è essenzialmente imputabile alla componente finanziaria (fondi immobiliari), la cui incidenza è aumentata di 1,81 punti percentuali, a fronte di una riduzione di 1,15 punti percentuali della consistenza del patrimonio a gestione diretta dovuta, in larga parte, alla vendita di immobili non strumentali.

Si registra, infine, una sostanziale stabilità della quota di liquidità, che si attesta al 5,64% del patrimonio complessivamente investito alla fine di entrambi gli esercizi 2022 e 2023.

Nel corso del 2023, la Cassa ha aumentato gli investimenti in titoli di Stato, la cui quota di patrimonio passa da 3,87% a 5,52%, con un aumento di 1,65 punti percentuali, accompagnato da una lieve riduzione della quota di patrimonio investito in fondi azionari, che si attestano al 20,48%, alla fine dell'anno, contro il 21,06% dell'anno precedente (riduzione di 0,58 punti percentuali). Interessante è anche l'investimento in fondi di *private equity* che, quantunque rappresenti una componente assolutamente modesta del patrimonio investito (circa l'1,16% alla fine del 2023) evidenzia, tuttavia, un incremento di 0,18 punti percentuali, pari a circa il 20% rispetto alla quota dell'anno precedente (circa 0,98%).

Tab. 4 - Patrimonio investito al 31/12/2023 e composizione

	Valori assoluti		Composizione (valori in %)		
	2023	2022	2023 (a)	2022 (b)	Variaz. (a) - (b)
<u>Gestione immobiliare</u>					
Totale Immobili gestione diretta	215.328.639	228.408.020	11,28	12,43	-1,15
<u>Gestione mobiliare</u>					
Totale gestione mobiliare	1.694.382.779	1.609.789.159	88,72	87,57	1,15
Liquidità	107.688.116	103.694.824	5,64	5,64	0,00
Certificati Assicurativi	3.934.545	11.696.562	0,21	0,64	-0,43
Titoli di Stato	105.384.381	71.226.322	5,52	3,87	1,65
Obbligazioni	13.824.361	16.348.149	0,72	0,89	-0,17
Partecipazioni Azionarie	377.469	377.469	0,02	0,02	0,00
Fondi obbligazionari e flessibili	573.686.999	575.934.729	30,04	31,33	-1,29
Fondi azionari	391.116.405	387.076.926	20,48	21,06	-0,58
Fondi absolute return	49.902.780	49.902.780	2,61	2,71	-0,10
Fondi private equity	22.155.825	17.988.178	1,16	0,98	0,18
Fondi infrastrutturali	37.312.074	34.190.197	1,95	1,86	0,09
Fondi immobiliari	387.149.521	339.282.984	20,27	18,46	1,81
Altro	1.850.303	2.070.039	0,10	0,11	-0,01
Totale generale	1.909.711.418	1.838.197.179	100	100	0

7. I COSTI DI FUNZIONAMENTO E GLI ALTRI COSTI

I costi di funzionamento, esposti nella tabella 5, sono riferiti all'impiego di beni e servizi che la Cassa organizza al fine di assicurare l'assolvimento dei propri compiti istituzionali riepilogati nella gestione previdenziale ed assistenziale di cui si è detto. Si tratta, infatti, di costi eterogenei funzionalmente organizzati in ragione di un obiettivo gestionale unitario e come tali devono essere valutati in ragione dell'efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa e di *governance*.

Tab. 5 - Costi di funzionamento

	2023 (a)	2022 (a)	Variaz. (a) - (b)	Varaz. % (a)/(b)-1
Organi amministrativi e di controllo	1.726.242	1.558.884	167.358	10,7%
Compensi professionali e lavoro autonomo	307.348	328.892	-21.544	-6,6%
Personale	5.632.117	4.791.085	841.032	17,6%
Materiale sussidiario e di consumo	14.338	13.606	732	5,4%
Utenze varie	63.109	103.768	-40.659	-39,2%
Servizi vari	340.124	309.721	30.403	9,8%
Spese pubblicazione periodico e di tipografia	9.358	20.745	-11.387	-54,9%
Altri costi	295.924	247.207	48.717	19,7%
Totale	8.388.560	7.373.908	1.014.652	13,8%

I costi di funzionamento ammontano a 8,4 milioni, nel 2023, in incremento di oltre 1 milione (13,8%) rispetto all'anno precedente.

Tale incremento è in larga parte dovuto all'aumento della spesa del personale, che rappresenta la componente più rilevante nell'ambito delle spese di funzionamento, coprendo circa due terzi dell'aggregato. Gli oneri per il personale dipendente si attestano nel 2023 a 5,6 milioni, con un significativo aumento rispetto all'importo del 2022 (17,6%), in buona parte dovuto agli aumenti contrattuali conseguenti al rinnovo della parte economica del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti e i dirigenti degli enti previdenziali privatizzati per il triennio 2022-2024, con l'accordo raggiunto a febbraio del 2023. L'accordo prevede aumenti tabellari del 4,7% per il 2022, del 2,6% del 2023 e dell'1,6% per il 2024. Gli aumenti contrattuali erogati nel 2023 includono anche il pagamento degli oneri per arretrati, per i quali non erano stati effettuati accantonamenti in presenza di vacanza contrattuale. Ulteriori aumenti sono da imputare al riconoscimento di avanzamenti economici e di carriera, a decorrere da agosto 2023, e alla corresponsione straordinaria del premio di anzianità, come disciplinato dal contratto integrativo aziendale, a favore di circa un terzo del personale in servizio.

Come evidenziato nel commento al conto economico, il numero dei dipendenti della Cassa si è notevolmente ridotto nel tempo, passando dalle 65 unità del 2007, alle 60 unità del 2012

e, infine, alle 53 unità in forza al 31/12/2023 (di cui tre unità in part-time), con una riduzione di una unità rispetto al 31/12 dell'anno precedente. Il medesimo commento precisa, inoltre, che la Cassa ha fatto fronte al calo progressivo dell'organico con l'ottimizzazione della flessibilità interna nell'ambito degli uffici, la redistribuzione dei carichi di lavoro e l'informatizzazione delle procedure.

Significativo è risultato anche l'aumento dei costi di funzionamento degli organi amministrativi e di controllo della cassa (10,7%). Nell'ambito della categoria, la spesa per i compensi degli organi dell'ente (indennità di carica) è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al dato del 2022 (516 mila euro nel 2023 contro 510 mila euro del 2022) in ragione della sostanziale stabilità dell'andamento della media nazionale repertoriale dell'anno precedente, a cui le indennità di carica sono correlate. L'aumento della categoria di costo è dovuto essenzialmente alla voce rimborsi spesa e gettoni di presenza che passa da 997 mila euro del 2022 a 1,15 milioni del 2023, con un incremento del 17,9%. Come riportato nel commento al conto economico, tale aumento è riconducibile principalmente ad una crescita degli impegni istituzionali necessari allo sviluppo della cultura previdenziale.

Presentano, invece, una apprezzabile flessione (6,6%) i costi per compensi professionali e lavoro autonomo che si attestano a 0,31 milioni nel 2023 contro gli 0,33 milioni del 2022. La categoria di costo comprende le spese relative a prestazioni professionali, altamente specializzate, non rinvenibili nelle strutture della Cassa, fra cui le perizie tecniche su immobili di proprietà, studi attuariali e le prestazioni della società di revisione.

Presentano variazioni di segno alterno le altre componenti di costo incluse nelle spese di funzionamento. Si segnala, in particolare, la riduzione del 39,2% delle utenze, per lo più dovuta all'impennata dei prezzi dell'anno precedente, in parte rientrata nel corso 2023. Si segnala anche la forte riduzione delle spese di pubblicazione e di tipografica (-54,9%), imputabile per circa metà all'onere per la realizzazione del "Bollettino della Cassa del Notariato". La contrazione è dovuta, essenzialmente, alle diverse tempistiche di pubblicazione del bollettino (un solo numero nel corso del 2023). Si segnala, inoltre, l'aumento del 9,8% del costo per servizi vari, che includono i servizi informatici (CED) e i canoni per i servizi richiesti dalla Cassa per l'assistenza alle macchine fotocopiatrici, leasing operativo e programmi in uso presso gli uffici. Per completezza, si menziona, infine, l'incremento del 5,8% del costo per materiale sussidiario e di consumo, che assume, tuttavia, una dimensione trascurabile nell'ambito delle spese di funzionamento (incidenza inferiore allo 0,2%), e

l'incremento del 19,7% degli altri costi di funzionamento non esplicitati nella tabella (296 mila euro nel 2023), che includono, fra le poste principali, le spese per pulizia dei locali degli uffici (in riduzione del 9,1%), le spese per partecipazione a convegni ed altre manifestazioni (in aumento dell'80%) e la quota associativa AdEPP (in aumento del 15,3%).

Tab. 6 - Altri costi

	2023 (a)	2022 (b)	Variaz. (a) - (b)	Varaz. % (a)/(b)-1
Pensioni ex dipendenti	163.219	163.109	110	0,1%
Totale ammortamenti e accantonamenti	18.228.857	28.831.781	-10.602.924	-36,8%
Ammortamenti e accantonamenti diversi (escluso settore mobiliare)	4.119.665	9.142.943	-5.023.278	-54,9%
Accantonamento fondo rischi diversi patrimonio mobiliare ⁽¹⁾	14.109.192	19.688.838	-5.579.646	-28,3%
Rettifiche	6.230.225	12.492.768	-6.262.543	-50,1%
Rettifiche di valore	0	5.833.893	-5.833.893	-100,0%
Rettifiche di ricavi e altri costi	6.230.225	6.658.875	-428.650	-6,4%
Altri oneri	282.521	249.997	32.524	13,0%
Oneri tributari	282.521	249.997	32.524	13,0%
Oneri finanziari	0	0	0	-
Totale altri costi	24.904.822	41.737.655	-16.832.833	-40,3%

(1) Valore compendiatore nella voce "Interessi, altri oneri finanziari, accantonamenti rischi mobiliari, cambi" della Tabella 1 di analisi al Bilancio di esercizio 2023 - Conto economico

Vale, infine, menzionare i restanti costi della Cassa, diversi da quelli di funzionamento, riepilogati nella tabella 6, i quali ammontano complessivamente a 24,9 milioni, con un decremento di 16,8 milioni (40,3%) rispetto al dato del 2022. Tale variazione è generata essenzialmente dalla voce ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni, che diminuisce di 10,6 milioni, in ragione della riduzione degli accantonamenti al fondo svalutazione del patrimonio mobiliare (di cui si è già detto), a cui si aggiunge una riduzione della voce relativa alle rettifiche di valore per 5,8 milioni.



8. LO STATO PATRIMONIALE

La tabella 7 riporta il quadro di sintesi delle voci dello stato patrimoniale della Cassa al 31/12/2023 in raffronto con i corrispondenti valori accertati alla fine dell'esercizio precedente. Il raffronto è effettuato sia in termini di variazione percentuale che di variazione assoluta.

Tab. 7 - Bilancio di esercizio al 31/12/2023 - Stato patrimoniale

	2023 (a)	2022 (a)	Variaz. (a) - (b)	Varaz. % (a)/(b)-1
<u>ATTIVITA'</u>				
Immobilizzazioni immateriali	220.549	160.998	59.551	37,0%
Immobilizzazioni materiali	155.840.023	166.475.514	-10.635.491	-6,4%
Immobilizzazioni finanziarie	1.509.310.108	1.431.675.439	77.634.669	5,4%
Attivo circolante - crediti	50.032.175	61.120.612	-11.088.437	-18,1%
Attività finanziarie	37.672.569	48.816.102	-11.143.533	-22,8%
Disponibilità liquide	107.688.116	103.694.824	3.993.292	3,9%
Ratei e risconti	2.951.866	289.614	2.662.252	919,2%
Totale	1.863.715.406	1.812.233.103	51.482.303	2,8%
<u>PASSIVITA'</u>				
Fondi per rischi ed oneri	44.097.015	57.482.427	-13.385.412	-23,3%
Fondo trattamento fine rapporto	186.193	192.304	-6.111	-3,2%
Debiti	26.097.917	23.111.635	2.986.282	12,9%
Ratei e risconti passivi	172.544	1.039.474	-866.930	-83,4%
Totale	70.553.669	81.825.840	-11.272.171	-13,8%
<u>PATRIMONIO NETTO</u>	1.793.161.737	1.730.407.263	62.754.474	3,6%
Riserva legale	416.315.882	416.315.882	0	0,0%
Altre riserve distintamente indicate	1.314.091.381	1.238.832.602	75.258.779	6,1%
Avanzo di esercizio	62.754.474	75.258.779	-12.504.305	-16,6%
Totale a pareggio	1.863.715.406	1.812.233.103	51.482.303	2,8%

Per effetto della gestione economico-finanziaria, lo stato patrimoniale al 31/12/2023 presenta un valore dell'attivo pari a 1.863,7 milioni, con un incremento di 51,5 milioni (2,8%) rispetto al 2022. A tale crescita concorrono essenzialmente le immobilizzazioni finanziarie con un aumento di 77,6 milioni, parzialmente compensato dalla riduzione dell'attivo circolante per 11,1 milioni e dalle attività finanziarie non immobilizzate, per 11,1 milioni. Si registra anche una riduzione delle immobilizzazioni materiali per 10,6 milioni (da 166,5 a 155,8 milioni) in larga parte dovuta alla vendita di alcune unità immobiliari, ad uso non strumentale, effettuata

nel corso dell'anno. Le disponibilità liquide, accertate nel 2023 in 107,7 milioni, evidenziano un incremento di 4 milioni rispetto al dato del 2022. Al totale dell'attivo concorrono, infine, anche i ratei e i risconti attivi, per un importo di 2,95 milioni, in aumento di 2,7 milioni rispetto al 2022: i primi (0,8 milioni) sono riferiti a cedole ed interessi maturati nel 2023 e non ancora incassati; i secondi (2,1 milioni) al premio per la polizza sanitaria pagato nel 2023, ma di competenza dell'anno successivo.

Un'attenzione particolare meritano le posizioni creditorie dell'attivo circolante, le quali sono riportate nella tabella 8 al loro valore nominale, al lordo dei relativi fondi svalutazione, di cui si fornisce evidenza nella stessa tabella.

Tab. 8 - Attivo circolante - I Crediti

	2023 (a)	2022 (a)	Variaz. (a) - (b)	Varaz. % (a)/(b)-1
Crediti verso iscritti	44.893.980	55.923.445	-11.029.465	-19,7%
Fondi svalutazione	5.113.322	4.810.907	302.415	0,0%
Crediti tributari	4.534.566	6.493.167	-1.958.601	-30,2%
Fondi svalutazione	0	0	0	0,0%
Crediti verso altri	11.838.698	9.711.785	2.126.913	21,9%
Fondi svalutazione	6.121.747	6.196.878	-75.131	-1,2%
Totale Crediti	61.267.244	72.128.397	-10.861.153	-15,1%
Totale fondi svalutazione	11.235.069	11.007.785	227.284	2,1%
Totale crediti netto svalutaz.	50.032.175	61.120.612	-11.088.437	-18,1%

Come si evince dalla prospettazione dei dati, la riduzione della posta è ascrivibile in gran parte ai crediti verso iscritti per un importo pari a 11 milioni. Tali crediti si riferiscono essenzialmente alla trasmissione, da parte degli Archivi notarili, dei contributi previdenziali relativi alle ultime mensilità dell'anno, che avviene da prassi nei primi mesi dell'anno successivo. La consistente riduzione è da imputare al calo delle entrate contributive del 2023, che ha riguardato anche gli ultimi mesi dell'anno, che si riflette, quindi, sulle corrispondenti posizioni creditorie della Cassa. Da notare che il valore dei crediti verso gli iscritti del 2023 risulterebbe più basso per 5,1 milioni in assenza dell'iscrizione in bilancio dei contributi non ancora riscossi dagli Archivi

notarili, di cui 4,8 milioni, iscritti per la prima volta nel 2022, in relazione a posizioni creditorie insorte antecedentemente a tale anno e mai registrate nei bilanci degli esercizi precedenti.

I crediti tributari, per i quali non sono previste svalutazioni, si attestano nel 2023 sui 4,5 milioni, in riduzione di 1,96 milioni (30%) rispetto all'anno precedente. Diversamente, i crediti verso altri aumentano di 2,1 milioni (21,9%) passando da 9,7 a 11,8 milioni.

Il patrimonio netto alla fine del 2023 si attesta a 1.793,2 milioni, incrementandosi rispetto all'anno precedente esattamente dell'avanzo di esercizio del 2023 (62,75 milioni). Nella sua composizione, rimane stabile l'importo della riserva legale, pari a 416,3 milioni, mentre le altre riserve, pari a 1.314,1 milioni, si incrementano, rispetto al 2022, di 75,3 milioni, che corrisponde all'avanzo dell'esercizio 2022.

Le passività si riducono complessivamente di 11,3 milioni (-13,8%), passando da 81,8 milioni del 2022 a 70,55 milioni del 2023. La variazione più significativa riguarda il fondo per rischi ed oneri che si riduce di 13,4 milioni (-23,3%), passando da 57,5 a 44,1 milioni. A tale risultato concorre essenzialmente il fondo integrativo previdenziale,¹ il cui importo è stato ridotto di 13,7 milioni sulla base delle stime aggiornate del disavanzo della "gestione patrimoniale" per il triennio successivo; risulta, invece, solo leggermente incrementato l'importo del fondo di copertura dell'indennità di cessazione, per 0,17 milioni (da 24,87 a 25,05 milioni). Nell'ambito delle passività, si registra, infine, un incremento di circa 3 milioni della voce relativa ai debiti della Cassa, che passa da 23,1 milioni del 2022 a 26,1 milioni del 2023 (12,9%).

9. I SALDI E GLI INDICATORI DEGLI EQUILIBRI GESTIONALI

D'interesse è pure l'andamento nel tempo dei saldi gestionali, prospettati nella successiva tabella 9, al netto della gestione della maternità, in quanto quest'ultima è amministrata, per prescrizione normativa, in modo da risultare strutturalmente in equilibrio.

In particolare, il saldo della gestione pensionistica, definito come differenza fra le entrate contributive e la spesa per pensioni, ha registrato, nell'ultimo decennio, un trend crescente

¹ Il fondo è stato istituito nel 2014 con la funzione di garantire l'equilibrio della "gestione patrimoniale" (saldo fra le entrate del rendimento netto del patrimonio e le uscite per indennità di cessazione), secondo una prassi consolidata della Cassa.

con un incremento medio di circa 10 milioni annui, passando così dai 12,5 milioni del 2012 ai 112,6 milioni del 2022, per flettere a 83,3 milioni nel 2023, per le ragioni già esposte nella sezione relativa all'analisi del conto economico (contrazione dei contributi previdenziali per circa 20 milioni ed incremento della spesa pensionistica per circa 8,3 milioni).

Analogo andamento si registra per il saldo della gestione previdenziale ed assistenziale, definito come differenza fra le entrate contributive e l'insieme delle prestazioni istituzionali, siano esse previdenziali o assistenziali. In questo caso, l'evoluzione positiva parte da un saldo negativo di 36,1 milioni nel 2012, il quale diventa positivo nel 2014 (14,5 milioni) e raggiunge i 71,7 milioni nel 2022, dopo una flessione significativa nel 2020 (4,3 milioni), dovuta all'aumento delle spese assistenziali per contrastare le conseguenze economiche e sociali della pandemia sugli iscritti alla Cassa. Inglobando il saldo pensionistico, anche il saldo previdenziale ed assistenziale espone, nell'esercizio 2023, una riduzione di circa 30 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Per la loro particolare rilevanza, nella figura 1 vengono esposti alcuni indicatori significativi per la valutazione degli equilibri gestionali e previdenziali della Cassa: i) il rapporto fra patrimonio netto e l'ultima annualità di spesa per prestazioni pensionistiche; ii) il rapporto fra le entrate contributive e l'ultima annualità di spesa per prestazioni pensionistiche ovvero per prestazioni previdenziali e assistenziali; iii) i rapporti fra iscritti e pensionati e fra pensioni decorrenti nell'anno ed iscritti.

Tab. 9 - I risultati della gestione istituzionale nel medio periodo ⁽¹⁾

	Entrate contribut. ⁽²⁾ (a)	Spesa per prestazioni istituzionali				Saldo	
		pensioni (b)	altre prestaz. ⁽³⁾ (c)	indennità cessaz. ⁽⁴⁾ (d)	totale (e)	pensionist. (a) - (b)	previdenz. (a) - (d)
2012	196.533.104	184.003.087	17.190.320	31.449.361	232.642.768	12.530.017	-36.109.664
2013	215.819.998	190.511.082	14.328.532	43.327.468	248.167.082	25.308.916	-32.347.084
2014	253.119.446	197.132.059	12.102.960	29.368.072	238.603.091	55.987.387	14.516.355
2015	264.593.084	201.110.970	3.144.125	29.105.190	233.360.285	63.482.114	31.232.799
2016	291.721.800	203.667.870	3.393.837	27.981.504	235.043.211	88.053.930	56.678.589
2017	289.298.309	205.221.709	3.962.702	25.659.908	234.844.319	84.076.600	54.453.990
2018	294.027.441	207.317.521	1.818.619	37.332.175	246.468.315	86.709.920	47.559.126
2019	296.275.786	211.057.397	4.336.807	37.382.545	252.776.749	85.218.389	43.499.037
2020	267.624.898	214.012.343	7.582.645	41.692.289	263.287.277	53.612.555	4.337.621
2021	334.690.106	215.218.467	8.280.692	34.808.580	258.307.739	119.471.639	76.382.367
2022	330.934.060	218.311.834	7.551.148	33.345.314	259.208.296	112.622.226	71.725.764
2023	309.870.016	226.608.816	8.482.012	33.285.809	268.376.637	83.261.200	41.493.379

(1) Esclusa la gestione maternità, sia dall'entrate contributive che dalla spesa per prestazioni, in quanto gestita strutturalmente in equilibrio.

(2) Al netto dei contributi non ancora riscossi dagli archivi notarili registrati negli esercizi 2022 e 2023.

(3) Integrazione ed altre prestazioni assistenziali diverse dalla maternità.

(4) Al netto degli interessi passivi.

Il rapporto fra patrimonio netto e ultima annualità di spesa pensionistica si attesta a 7,91 nel 2023, di poco inferiore al valore dell'anno precedente (7,93); ciò vuol dire che l'incremento del patrimonio netto, generato dall'avanzo di esercizio (numeratore del rapporto) è stato più che compensato dall'aumento della spesa annua per pensioni (denominatore del rapporto). Risulta, pertanto, interrotto il trend costantemente crescente realizzato nel decennio precedente, dove l'indicatore è passato 6,86 del 2013 a 7,93 del 2022. Considerando al denominatore del rapporto anche l'annualità di spesa per indennità di cessazione, che costituisce una prestazione previdenziale erogata al pensionato al momento della cessazione dell'attività professionale, il rapporto si riduce a 6,90.

Fig. 1 - Alcuni indicatori degli equilibri previdenziali ed assistenziali

Fig. 1.1 - Rapporto fra patrimonio netto e spesa per annualità di pensione

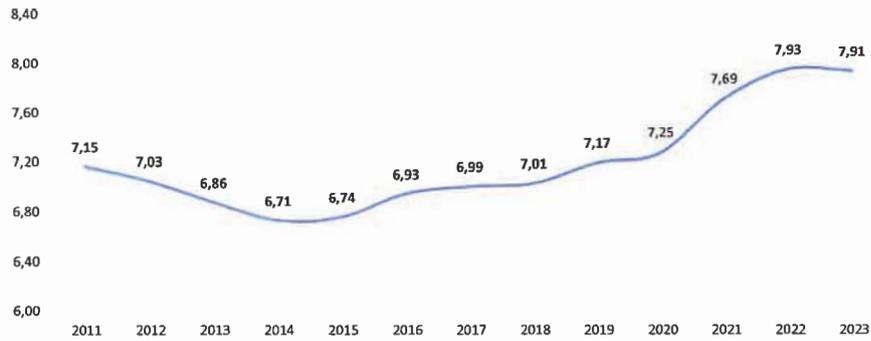


Fig. 1.2 - Entrate contributive⁽¹⁾ e spesa per prestazioni istituzionali⁽²⁾



Fig 1.3 - Iscritti e Pensionati⁽³⁾



(1) Al netto dei contributi non ancora riscossi dagli archivi notarili e dei contributi di maternità.

(2) Al netto della spesa per prestazioni di maternità; include le indennità di cessazione (al netto degli interessi passivi).

(3) Pensioni dirette, indirette e di reversibilità.

Occorre, tuttavia, considerare che la spesa per pensioni del 2023 include un importo di circa 5 milioni, concesso a titolo di perequazione *una tantum*, che non avrà effetto di trascinamento nelle annualità successive. Pertanto, se tale erogazione straordinaria non fosse conteggiata, il rapporto fra patrimonio netto ed annualità di spesa per pensioni risulterebbe pari a 8,1, confermando il trend crescente del decennio precedente.

Il rapporto fra le entrate contributive e le prestazioni pensionistiche, pari a 1,37, risulta in flessione rispetto al livello del 2022 (1,52), il quale già risultava leggermente inferiore al valore del 2021 (1,56). Ciò scaturisce da una variazione negativa delle entrate contributive a fronte di un incremento della spesa pensionistica, come evidenziato in commento al conto economico. Tale andamento sembra contrapporsi ad una tendenza strutturale che, fatta eccezione per la contrazione del 2020 (1,25), ed una sostanziale stabilità del rapporto attorno all'1,4 del quadriennio 2016-2019, risultava in evidente crescita (1,09 nel 2011 e 1,56 del 2021).

Analogo andamento si registra per il rapporto fra le entrate contributive ed il totale della spesa previdenziale ed assistenziale che si sviluppa parallelamente ad un livello inferiore di circa 0,2-0,25 punti percentuali. Nel 2023, il rapporto si attesta a 1,15, in riduzione di 0,13 punti percentuali rispetto all'indicatore dell'anno precedente.

Risulta in decrescita anche il rapporto fra iscritti e pensionati (incluse le pensioni indirette e di reversibilità), che passa da 1,93 del 2022 a 1,88 del 2023, collocandosi ad un livello leggermente inferiore anche rispetto al dato del 2021.

Infine, il calo del numero di pensioni di nuova decorrenza, riscontrato nel 2023, fa sì che la relativa incidenza per 100 iscritti si attesti a 3,14, in sensibile riduzione rispetto al valore del 2022 (3,56): tale livello risulta il più basso del periodo di osservazione, fatta eccezione per l'anno 2018 (2,99).

10.RENDICONTO FINANZIARIO

Il rendiconto finanziario costituisce parte integrante del bilancio, al pari dello stato patrimoniale, del conto economico e della nota integrativa (art. 2423, co. 1 del cc). Risulta redatto con il metodo diretto, in conformità all'art. 2425 ter del codice civile e ai principi contabili nazionali OIC 10.

Come riepilogato nella tabella 10, nel corso dell'esercizio 2023, si registra un aumento delle disponibilità liquide che passano da 103,7 milioni del primo gennaio dell'anno a 107,7 milioni del 31 dicembre, con un incremento di 4 milioni, pari al 3,85%.

Tab. 10 - Rendiconto finanziario 2023 - Riepilogo dei principali aggregati

	2022 (a)	2021 (b)	Variaz. (a) - (b)	Varaz. % (a)/(b)-1
Disponibilità liquide al 1 gennaio (A)	103.694.824	138.459.825	-34.765.001	-25,1%
Variazione disponibilità liquide (B)	3.993.292	-34.765.001	38.758.293	-111,5%
- Flussi finanz. attività operativa	57.215.796	105.410.858	-48.195.062	-45,7%
- Flussi finanz. attività d'investimento	-53.570.971	-140.485.209	86.914.239	-61,9%
- Flussi finanz. attività di finanziamento	0	0	0	-
- Altri Flussi finanziari	348.466	309.350	39.116	12,6%
Effetto cambi su disponibilità liquide (C)	0	0	0	-
Disponibilità liquide al 31/12 (A)+(B)+(C)	107.688.116	103.694.824	3.993.292	3,9%

Come rappresentato in dettaglio nel prospetto del rendiconto, tale incremento scaturisce, essenzialmente, dalla differenza fra i flussi finanziari dell'attività operativa/reddituale (57,2 milioni) e le risorse impiegate nell'attività di investimento (-53,6 milioni), a cui si aggiunge una componente residuale di 348 mila euro relativa ad altri flussi finanziari imputabili a partite di giro corrispondenti principalmente al versamento delle ritenute di acconto sulle rate di pensione, le quali vengono versate nel mese successivo a quello di competenza.

Vale evidenziare che il modesto aumento delle disponibilità liquide realizzatosi nel 2023 si contrappone alla significativa riduzione registrata nel 2022 (34,8 milioni), dovuta, in quel caso, alla prevalenza dei flussi finanziari impiegati per attività di investimento (140,5 milioni) rispetto a quelli prodotti dall'attività operativa (105,4 milioni). Ciò evidenzia che, dopo un primo ridimensionamento dell'eccesso di liquidità generatosi nel periodo di emergenza sanitaria, come si evince dal rendiconto finanziario del 2022, è prevalsa nel 2023 una politica di investimento prudente nell'impiego della liquidità, che trova in larga parte spiegazione nel perdurare di una situazione di forte incertezza dei mercati finanziari, legati all'andamento dell'inflazione e alle politiche sui tassi di interesse delle banche centrali.



La liquidità assorbita dalle operazioni d'investimento complessivamente effettuate nel 2023, oltre alla quota generata dall'attività operativa di cui si è detto, deriva in larga parte da operazioni di disinvestimento. Dall'analisi del rendiconto finanziario emerge che, nel corso del 2023, sono state investite risorse in immobilizzazioni finanziarie per 99,8 milioni e in attività finanziarie non immobilizzate per 74 milioni e che tali risorse sono state in buona parte reperite tramite operazioni di disinvestimento di immobilizzazioni materiali (vendite di immobili a gestione diretta) per 19,3 milioni, di immobilizzazioni finanziarie per 59,3 milioni e di attività finanziarie non immobilizzate per 41,6 milioni.

Allo stesso tempo, l'incremento delle disponibilità di cassa generate dalla gestione operativa/reddituale deriva da un volume di incassi per 345,9 milioni, in riduzione di 50 milioni rispetto al dato dell'anno precedente (395,9 milioni), a fronte di pagamenti per 288,7 milioni, sostanzialmente in linea con quelli dell'anno precedente (290,5 milioni).

La liquidità generata dall'attività operativa scaturisce in larga parte dalla differenza fra le riscossioni per entrate contributive (316,8 milioni) ed il pagamento delle prestazioni previdenziali ed assistenziali (270,4 milioni).

Dato il modesto incremento della liquidità complessiva nel corso del 2023, l'ammontare della stessa resta significativa, rappresentando alla fine dell'anno ancora il 5,6% del patrimonio investito, in linea con l'incidenza registrata alla fine del 2022.

11. CONFRONTO CON LE PREVISIONI DEL BILANCIO TECNICO

Il D.Lgs n. 509/1994, che istituisce gli enti previdenziali "privatizzati", prevede che le Casse di previdenza redigano il bilancio tecnico attuariale con cadenza almeno triennale, secondo le indicazioni definite dai Ministeri vigilanti. Conseguentemente, le *"Linee guida per la redazione dei bilanci tecnici attuariali"* di cui all'art. 6 co. 4 del decreto interministeriale del 29/09/2007, prevedono i criteri di redazione dei predetti bilanci tecnici, con riferimento agli scenari demografici e macroeconomici, nonché in relazione alla prospettazione dei risultati finanziari e degli indicatori di adeguatezza delle prestazioni. Il decreto prevede, inoltre, che nella relazione introduttiva del bilancio di esercizio venga effettuata un'analisi comparativa dei risultati di bilancio con i valori previsti nel bilancio tecnico per lo stesso anno, esplicitandone le differenze e fornendone la motivazione.

Quantunque i parametri sottostanti la redazione del bilancio tecnico siano definiti in relazione alle dinamiche strutturali di lungo periodo, la comparazione delle previsioni con le risultanze di bilancio, se effettuata in modo sufficientemente analitico, consente di riscontrare l'affidabilità della base dati e dei parametri utilizzati per la previsione di lungo periodo.

Tab 11 - Confronto fra bilancio tecnico al 31/12/2020 e bilancio consuntivo 2023

	Bilancio tecnico (a)	Bilancio consuntivo (b)	Differenza assoluta (b)- (a)	Differenza percent. (b)/(a)-1
Entrate (A)	325.820	332.732	6.912	2,1%
- contributi (B)	294.115	309.854	15.739	5,4%
- rendimenti ⁽¹⁾	31.706	22.879	-8.827	-27,8%
Uscite (C)	276.812	269.978	-6.834	-2,5%
- oneri pensionistici (D)	213.631	226.184	12.553	5,9%
- altre prestaz. prev. e ass.	7.851	8.482	631	8,0%
- indennità di cessazione	41.481	33.409	-8.072	-19,5%
- spese gestione e aggi riscossione ⁽²⁾	13.848	14.818	970	7,0%
- altre uscite ⁽³⁾	0	-12.915	-12.915	-
Saldo pensionistico (B) - (D)	80.484	83.669	3.186	4,0%
Saldo gestionale esercizio (E)=(A) - (C)	49.009	62.754	13.746	28,0%
Patrimonio netto al 31/12/2020 (F)	1.585.399	1.552.373	-33.026	-2,1%
- Saldo gestionale esercizio 2021 (G1)	46.345	102.776	56.431	121,8%
- Saldo gestionale esercizio 2022 (G2)	54.719	75.259	20.540	37,5%
Patrimonio netto al 31/12/2022 (F)+(E)+(G)	1.735.472	1.793.162	57.690	3,3%

(1) al netto degli oneri fiscali ed altri oneri connessi alla gestione patrimoniale.

(2) spese di gestione sono in senso "stretto" come definite ai fini della redazione del BT

(3) include voci di costo eccedenti i costi di gestione in senso stretto (uscite straordinarie, accantonamento ai fondi, oneri fiscali non connessi alla gestione patrimoniale ecc.) ed il saldo fra entrate ed uscite della gestione maternità ipotizzata in pareggio nel bilancio tecnico.

La Relazione sulla gestione del bilancio di esercizio 2023 riporta il confronto fra le risultanze del bilancio consuntivo ed i valori di previsione dell'ultimo bilancio tecnico, con base dati al 31/12/2020. I valori di confronto sono opportunamente riassunti nella tabella 11, con

riferimento alle entrate (con evidenza dei contributi e dei rendimenti del patrimonio), alle uscite (con evidenza delle prestazioni pensionistiche e le indennità di cessazione), al saldo gestionale (avanzo di esercizio) e al patrimonio netto.

Il conto consuntivo del bilancio di esercizio per l'anno 2023 presenta entrate superiori a quelle previste nel bilancio tecnico, per lo stesso anno, per un importo pari 6,9 milioni (332,7 milioni a fronte di 325,8 milioni). Tale differenza è dovuta a maggiori contributi per 15,7 milioni, parzialmente compensati da minori entrate patrimoniali per 8,8 milioni. Si evince, quindi, un approccio abbastanza prudente del bilancio tecnico nella previsione della ripresa economica a seguito della crisi pandemica che, tuttavia, non sembra aver trovato analogo riscontro nella ripresa dei rendimenti finanziari del patrimonio della Cassa. Vale, nondimeno, segnalare che il differenziale del rendimento del patrimonio è da imputare anche alla mancata considerazione, da parte del documento tecnico attuariale, di alcune poste rettificative presenti nel bilancio consuntivo utili ad allineare i valori contabili a quelli di mercato, quali, ad es., le perdite di valore durevoli dei fondi immobiliari, portate in diretta diminuzione del valore di bilancio, e gli accantonamenti per perdite potenzialmente recuperabili sia sui fondi mobiliari che immobiliari, registrate come costo di esercizio.

Diversamente, le uscite presentano una differenza negativa fra il valore del bilancio consuntivo e quello del bilancio tecnico, per un importo pari a 6,8 milioni (269,9 milioni contro 276,8 milioni), una dimensione sostanzialmente equivalente in valore assoluto a quella riscontrata per le entrate. Tale differenza è dovuta ad una minore spesa per le indennità di cessazione (8,1 milioni) e per la voce relativa alle altre uscite (12,9 milioni), che includono componenti di costo eccedenti i costi di gestione in senso stretto (uscite straordinarie, accantonamenti ai fondi e oneri fiscali non connessi alla riscossione), la cui somma (circa 21 milioni) sopravanza la maggiore spesa pensionistica (12,55 milioni). Quest'ultima, come spiegato nella relazione al bilancio, è dovuta essenzialmente alla percentuale di indicizzazione effettivamente accordata, la quale è risultata superiore a quella ipotizzata nel bilancio tecnico.

Gli scostamenti fra le entrate e le uscite, evidenziati nel confronto fra il bilancio consuntivo ed il bilancio tecnico, determinano una differenza positiva del saldo gestionale, per l'anno 2023, pari a 13,7 milioni (62,7 milioni a fronte di 49 milioni). Per le ragioni sopra esposte, tale differenza risulta significativamente superiore (per oltre 10 milioni) a quella esposta per il saldo pensionistico (entrate contributive meno oneri pensionistici), che si attesta a 3,2 milioni.

Alla fine del 2023, l'ammontare del patrimonio netto accertato contabilmente nel bilancio di esercizio risulta superiore a quello previsto nel bilancio tecnico per 57,7 milioni (3,3%). Poiché la proiezione del bilancio tecnico parte dalla consistenza del patrimonio netto al 31/12/2020, il differenziale riscontrato alla fine del 2023 risulta, per definizione, pari alla somma algebrica delle differenze degli avanzi gestionali del bilancio consuntivo e quelli del bilancio tecnico, per gli anni 2021 (56,4 milioni), 2022 (20,5 milioni) e 2023 (di cui si è detto sopra), corretta della differenza fra il patrimonio netto del bilancio tecnico al 31/12/2020 e quello del bilancio consuntivo del 2020 (-33 milioni). Come chiarito nella relazione al bilancio, tale differenza è dovuta ad un diverso perimetro definitorio del patrimonio netto che, ai fini del bilancio tecnico, include i soli *asset* della Cassa in grado di produrre rendimenti patrimoniali.

12. TEMPI DI PAGAMENTO E DEBITI COMMERCIALI

Il Collegio sindacale ha esaminato, ai sensi e per gli adempimenti di cui all'art.1, commi 859 e ss., della legge n. 145/2018, i dati relativi alla consistenza del debito commerciale della Cassa scaduto alla data del 31 dicembre 2023, nonché i tempi medi di pagamento e di ritardo relativi alle fatture ricevute nel corso del 2023, come rilevati e calcolati dalla Piattaforma dei Crediti Commerciali (PCC) gestita dal Ministero dell'economia e delle finanze-Ragioneria Generale dello Stato. Dall'esame dei dati, rilevati alla data del 27 febbraio 2024, risulta che:

- l'ammontare del debito commerciale scaduto alla fine del 2023 è di - 934,73 euro, che corrisponde, quindi, ad una posizione creditoria di 934,73 euro. Tale posizione creditoria è dovuta a note di credito, di modesto importo, ancora da riscuotere, riguardanti per lo più forniture di utenza elettrica e acqua che sommano a 1.503,37 euro, a fronte delle quali vi sono fatture scadute e non pagate per 568,64 euro;
- il tempo medio di pagamento annuale, calcolato sui dati della PCC, come stabilito dall'art. 1, comma 861 della legge citata, è di 12 giorni. Corrispondentemente, l'indicatore annuale del tempo medio di ritardo risulta negativo e pari a -18 giorni, che indica pagamenti mediamente in anticipo di 18 giorni rispetto alla scadenza di legge, pari a 30 giorni.

La Cassa ha provveduto ad effettuare la comunicazione obbligatoria dello stock di debito scaduto al 31/12/2023, di cui alla predetta legge n. 145 del 2018 (art.1, c. 867).



13. OSSERVAZIONI E RACCOMANDAZIONI

L'analisi del bilancio consuntivo 2023 ha evidenziato, nel confronto con l'esercizio precedente, una contrazione dei contributi previdenziali per oltre 20 milioni (-7,4%) ed un contestuale aumento della spesa per prestazioni istituzionali per circa 10 milioni (3,7%), con conseguente peggioramento del saldo previdenziale di oltre 30 milioni (-4,2%). A tale risultato si aggiunge una contrazione del rendimento del patrimonio di oltre 6 milioni (-35%). A fronte di tali andamenti dell'area istituzionale e finanziaria, la riduzione dell'avanzo di amministrazione è stato contenuto in 12,5 milioni (62,8 rispetto a 75,3 milioni) grazie alle plusvalenze realizzate sulla vendita o conferimento di immobili (8,7 milioni) e la riduzione dell'accantonamento al fondo integrativo previdenziale (13,7 milioni). Alla luce di tali risultati, e in considerazione del perdurare dello stato di instabilità ed incertezza del contesto economico-finanziario, in larga parte dovuto alle crisi geopolitiche in atto, il Collegio invita la Cassa a monitorare costantemente l'andamento dei ricavi e dei costi al fine di garantire l'equilibrio della gestione ed adottare tempestivamente gli interventi correttivi necessari per preservare la riserva patrimoniale a copertura delle cinque annualità di prestazioni pensionistiche. In tale prospettiva, il Collegio ritiene di dover segnalare agli organi di vertice della Cassa l'importanza di:

- procedere ad un'attenta analisi economica e statistica delle recenti dinamiche dei volumi repertoriali, secondo la doppia prospettiva temporale e territoriale, al fine di valutare se e in che misura, la flessione riscontrata nel 2023 possa essere ricondotta alla contingente situazione economico-finanziaria, condizionata da elevati tassi di inflazione e di interesse sui mutui, ovvero se sussistano fattori strutturali che necessitano di adeguati e tempestivi interventi correttivi; in tale prospettiva, di particolare interesse sarà lo studio commissionato dalla Cassa a Nomisma, con delibera del Consiglio amministrazione del 14/12/2023, volto ad approfondire le prospettive di sviluppo della base economica e reddituale della professione, anche in relazione ai livelli contributivi da utilizzare come punto di partenza per la predisposizione del prossimo bilancio tecnico attuariale, con base 2023;
- adottare una politica prudenziale nel riconoscimento di incrementi pensionistici aggiuntivi rispetto a quelli previsti dal meccanismo automatico di indicizzazione, valutandone attentamente la compatibilità con le dinamiche correnti e prospettive della base contributiva; particolare attenzione dovrà essere rivolta agli incrementi perequativi

accordati in via permanente, la cui valutazione dovrà tener adeguatamente conto anche degli equilibri strutturali della Cassa;

- assicurare una attenta analisi delle dinamiche dei flussi di pensionamento, per tipologia e genere, avendo particolare riguardo all'età di cessazione della professione e all'evoluzione del periodo medio di godimento della prestazione pensionistica, anche in ragione dei differenziali di longevità della categoria rispetto alla popolazione generale e del processo di femminilizzazione della professione;
- rafforzare le condizioni per un'attenta e scrupolosa gestione del patrimonio investito, anche in ragione dell'importanza che i rendimenti conseguiti rivestono ai fini degli equilibri correnti e strutturali della stessa, favorendo il processo di riduzione della componente diretta del patrimonio immobiliare, in linea con le scelte strategiche della Cassa, e potenziando le strutture interne di supporto alla gestione del patrimonio mobiliare (gestione finanziaria), in considerazione della crescente rilevanza nell'ambito del patrimonio complessivo e della maggiore volatilità e complessità dei mercati.

Il Collegio esprime, inoltre, apprezzamento per la scelta di includere, anche per il 2023, i crediti contributivi oggetto di contenzioso fra i crediti verso gli iscritti e di appostare, in modo prudenziale, un accantonamento di pari importo al pertinente fondo svalutazione crediti. Tuttavia, al fine di assicurare una rappresentazione di bilancio coerente con la complessiva posizione creditoria della Cassa per omessi versamenti contributivi, il Collegio invita la stessa a proseguire nelle iniziative di formale richiesta agli Archivi notarili, in occasione della predisposizione del bilancio consuntivo, di una ricognizione sistematica degli eventuali importi contributivi dovuti dagli iscritti alla data del 31 dicembre dell'anno di riferimento, a prescindere dall'esistenza di una controversia giudiziaria in atto.

Con riferimento ai costi di funzionamento, il Collegio invita la Cassa ad un costante ed accurato monitoraggio dell'efficienza organizzativa e gestionale delle strutture amministrative a supporto delle funzioni istituzionali. In particolare, auspica una programmazione del personale che tenga conto della distribuzione dei carichi di lavoro attuali e delle sfide future, anche in un'ottica di modernizzazione dei processi di lavorazione legati agli sviluppi dei sistemi informatici. Un passo importante in tale direzione potrebbe essere costituito dalla predisposizione di un piano del fabbisogno del personale, almeno triennale, nel quale inquadrare le politiche di gestione a medio termine, sia in relazione alle unità in organico che alle relative competenze e ai programmi formativi. In tal senso, il Collegio valuta

positivamente e incoraggia le iniziative formative intraprese dalla Cassa nel corso del 2023, volte al potenziamento delle competenze specialistiche del personale dipendente e dei componenti degli organi collegiali, in materia contabile, previdenziale e finanziaria, nonché le iniziative di comunicazione e sensibilizzazione tese ad accrescere la cultura previdenziale fra gli iscritti.

Il Collegio invita, inoltre, la Cassa a proseguire nelle politiche di contenimento dei costi di funzionamento degli organi amministrativi e di controllo, salvaguardando le necessarie condizioni di rappresentatività ed efficienza operativa degli stessi; rileva, in proposito, che le potenzialità offerte dalle tecnologie informatiche e dalle nuove disposizioni regolamentari recentemente approvate, che ampliano la possibilità di riunioni collegiali in modalità telematica, possano offrire un utile contributo in tale direzione.

Sempre con riferimento alle spese di funzionamento, il Collegio prende atto che il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro ha concorso in modo significativo all'incremento dei costi per il personale registrato per l'anno 2023, anche in ragione del pagamento degli arretrati di competenza dell'anno precedente, a fronte dei quali non erano stati effettuati accantonamenti. Ai fini di una più corretta imputazione dei costi per competenza economica, il Collegio invita la Cassa ad effettuare, in occasione dei prossimi rinnovi contrattuali, adeguati accantonamenti sui presumibili costi di competenza in presenza di vacanza contrattuale.

Infine, il Collegio, nel prendere atto dell'adozione di uno schema di conto economico conforme ai principi civilistici, nella versione definita dal DM 27 marzo 2013 del Ministero dell'economia e delle finanze, innovando rispetto allo schema precedentemente adottato in forma scalare per aree gestionali, non ravvisa ragioni ostative all'adozione di uno schema di prospettazione del conto economico allineato alle prescrizioni dell'art. 2425 del codice civile, come modificato dal decreto legislativo n. 139/2015. Lo schema di conto economico in linea con le prescrizioni del predetto decreto verrebbe comunque prodotto ed allegato al bilancio, in ossequio agli adempimenti previsti dalla normativa vigente.

14. ASSEVERAZIONE E PARERE

Il Collegio sindacale attesta che sono stati correttamente elaborati ed allegati al bilancio i documenti previsti dalle norme sull'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche, applicabili anche alla Cassa nazionale del notariato.

Si tratta del conto consuntivo in termini di cassa, del rapporto sui risultati di bilancio e del conto economico riclassificato secondo lo schema di cui al decreto ministeriale del 27 marzo 2013.

Il Collegio sindacale attesta, altresì, l'assenza di errori significativi tali da poter viziare l'attendibilità del documento. Inoltre, è stata riscontrata la correttezza dei criteri contabili utilizzati e la congruità dei criteri di valutazione ispirati ai principi di prudenza ed alla prospettiva della continuità aziendale.

Il Collegio sindacale, tenuto conto di quanto fin qui commentato, e con le osservazioni e raccomandazioni sopra esposte, esprime parere favorevole all'approvazione del Bilancio consuntivo 2023.

IL COLLEGIO DEI SINDACI

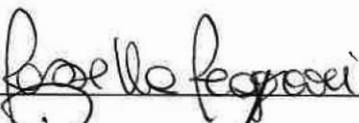
Dott.ssa Rossella PEGORARI

Dott. Rocco APRILE

Notaio Gennaro CHIANCA

Notaio Pierina SAGUTO

Notaio Tommaso GAETA



 Firmato digitalmente da GENNARO CHIANCA
 C: IT
 O: DISTRETTO NOTARILE DI LA
 SPEZIA:80014590113
 Firmato digitalmente da PIERINA SAGUTO
 C: IT
 O: DISTRETTO NOTARILE DI PALERMO:80030980827
 Firmato digitalmente da TOMMASO GAETA
 C: IT
 O: DISTRETTO NOTARILE DI NAPOLI:80025200637